

Va' a giocare con tuo fratello

Strano, ma vero. Vannino, un bambino di quattro anni, quella mattina si alzò dal letto proprio deciso a fare alla mamma un bel regalo. Oggi è la sua festa.

- Mamma - le promette appena la vede - oggi ci penso io a mettere in ordine la mia stanza.

E la prega di lasciarlo solo almeno per due ore.

Si chiude nella sua camera per la grande operazione-regalo. Ce la mette proprio tutta. Passate le due ore, la mamma bussa alla porta, lo chiama e si fa aprire.

Il sorriso di compiacenza della mamma si intreccia con lo sguardo rammaricato del figlio. Com'era prevedibile, il disordine nella stanza del piccolo regnava più sovrano di prima. Vannino è cosciente di non essere riuscito a portare a termine l'impresa e chiede alla mamma altre due ore di tempo.

A questo punto la mamma lo prende in braccio, gli fa capire che il regalo è già completo e gradito, ma è ancor migliore se tu lasci la tua stanza e vai a giocare con tuo fratello.

- Ma l'ordine nella mia camera?

- Preferisco che tu vada a giocare con tuo fratello che ti aspetta; alla tua stanza ci penso io.

Verso mezzogiorno i piccoli tornano dal gioco. Prima di mettersi a tavola a consumare il pranzetto che la mamma ha preparato, vanno in

camera a deporre berretto e cappotto. Vannino s'accorge che è vero quello che gli diceva la mamma: “Tu pensa a stare con tuo fratello; impegnati a giocare con lui e io penserò a te, a farti trovare il regalo di una stanza ordinata”.

Ogni volta che penso e mi preoccupo della mia perfezione, capisco che perdo tempo e sono inconcludente. Dio preferisce che io stia a giocare con mio fratello; vuole che prima di tutto il mio rapporto con il mio prossimo sia sereno. Ci pensa lui a ordinare e arricchire la mia anima.

Amare il prossimo permette a Dio di curarsi personalmente di te e della tua santità.